

Nel primo anniversario della mia grande sventura (28 novembre 1925 - 28 novembre 1926).

*
* *

A MARIA mia, cara Compagna della mia vita, che aveva in sè le doti che rendono la donna una creatura divina e la moglie l'essere pel quale si lavora e si vive beatamente.

La conobbi nel dolore, mi aiutò a ricostruirmi la vita, e nel dolore nuovamente mi lasciò.

Este, 28 novembre 1926.